

*Ecco una lunga, approfondita intervista al Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, che propone una sorta di bilancio del suo primo anno e mezzo di attività di governo. Emerge il ritratto di un politico che cerca di recuperare la lentezza spesso propria della politica e si propone anche di accelerare i tempi per l'approvazione della "legge di sistema" di cui è promotore. "Millecanali? La rivista leader di un settore molto vivace..."*

Angelo Zaccone Teodosi e  
Francesca Medolago Albani (\*)

# Primo bilancio per Gasparri

**F**in dall'estate del 2001 ci eravamo fatti interpreti di una richiesta di intervista da parte di "Millecanali" al Ministro Maurizio Gasparri, ma più volte l'incontro era stato rimandato, per due ordini di ragioni: noi avevamo domandato all'energico portavoce del Ministro, Filippo Alberto Pepe, di disporre di un'oretta tranquilla e, soprattutto, la libertà di spaziare a trecentosessanta gradi; Gasparri, a sua volta, voleva attendere un periodo "tranquillo", che potesse consentirgli di "fare il punto", in un'ottica di medio-lungo termine, rispetto alla sua azione politica. La fine del 2002 corrispondeva a poco più di un anno e mezzo di governo ed è stato anche il momento giusto per registrare l'impressione del Ministro dopo i quattro mesi di feedback rispetto alla presentazione del disegno di legge che porta il suo nome.

Il portavoce ed il Ministro sono stati di parola e ci hanno accordato adeguato tempo e assoluta libertà. Abbiamo preferito concentrare l'intervista sulle tematiche

del sistema televisivo, pur avendo anche altre questioni in agenda.

Dall'intervista abbiamo avuto conferma che, negli incontri di persona, il Ministro mostra quella stessa passione, franchezza e cordialità che traspare dalla sua immagine pubblica (mediata/medializzata). D'altronde, la passione politica è maturata sul campo (nella militanza di sezione e di quartiere), così come le doti di comunicatore, data la sua lunga esperienza giornalistica (vedi "box").

C'è da osservare che nell'elegante studio del Ministro sono attivi diversi monitor al plasma (sintonizzati su canali italiani e stranieri) e sulla sua scrivania campeggia un Pc sempre in rete, che propone dispacci di agenzie e posta elettronica a getto continuo, a conferma di un politico di professione che usa in modo attivo la tecnologia sulla quale interviene istituzionalmente (Gasparri è stato anche uno dei primi politici italiani ad utilizzare Internet come strumento di dibattito e comunicazione). Ma eccoci alla preannunciata intervista.

**Alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale, pensa di apportare delle modifiche al testo del suo disegno di legge, il 3184?**

Nessuna modifica sostanziale, forse qualche ritocco: sono convinto che l'impianto della legge era e resti valido. Il testo ha una sua logica interna e una sua coerenza complessiva. Ho sempre sostenuto, tuttavia, che si tratta di un "testo aperto". Una volta entrati nella fase della vera e propria discussione parlamentare (prevista per la seconda metà di gennaio; N.d.R.), dopo il primo periodo dedicato alle audizioni degli operatori, vedremo quali saranno gli emendamenti presentati e ragioneremo su quelli, effettuando un'attenta verifica e un punto finale sulla situazione. Dopo la grande quantità di informazioni emerse nel corso delle audizioni (durante le quali - va enfatizzato - sono stati ascoltati tutti o quasi, inclusi i rivenditori di apparecchi televisivi!), potrebbero esserci degli emendamenti sia da parte della minoranza sia della maggio-

ranza, o finanche dello stesso Governo.

***Che tempi pensa, quindi, di poter prevedere per l'approvazione della legge?***

Credo che si possa affermare che la Corte Costituzionale non ha indicato a caso un periodo di un anno per la fase di transizione, anche come atto di attenzione verso il Parlamento: è un arco temporale ragionevole. Bisogna vedere se il Parlamento saprà farlo fruttare. Io mi auguro che sia sufficiente, perché non si può lasciare la definizione di un sistema così importante per la società - qual è il sistema della comunicazione - ad un organo di garanzia costituzionale. È opportuno che il settore non sia regolato solo da sentenze, che spesso intervengono a colmare vuoti legislativi: io mi adopererò in questo senso, ma dipende anche dalla politica, che non sempre ha prodotto decisioni. Si pensi al 1138, che non è mai nato. Mi auguro quindi che il ddl veda la luce entro la fine del 2003, anche per rispettare i tempi previsti (2004, parziale privatizzazione della Rai; 2006, "switch-off" al digitale...).

***Il nesso tra disegno di legge, per quanto riguarda il controllo sulla Rai, e il contratto di servizio?***

Il contratto di servizio tra Ministero delle Comunicazioni e Rai indica alcune attività di indirizzo e controllo che sono - come stabilito dalla legge vigente - di competenza del Ministero, che ha la responsabilità di verificare l'attuazione del contratto stesso. Il contratto non impegna soggetti terzi, ma solo i due contraenti (Stato/Ministero e Rai). La legge invece, ovviamente, coinvolge tutti i soggetti: nel testo, è stata richiamata più volte l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni come elemento di garanzia fondamentale di tutto il sistema radiotelevisivo, così come spetta al Parlamento una funzione fondamentale sulla nomina dei membri

## L'identikit del Ministro

Maurizio Gasparri ha 46 anni, è nato a Roma (padre avvocato, fratello generale dei Carabinieri, un lontano parente fu quel Cardinal Gasparri che firmò i Patti Lateranensi), è sposato con la milanese Amina (anche lei già militante di movimenti giovanili di destra), ha una figlia di quattro anni. Militante da sempre (la sezione di via Sommacampagna, a Roma, era una delle più "calde", nel periodo movimentista della sinistra) e giornalista da giovanissimo (diplomato in lettere, non si è laureato), professionista dal 1985, ha diretto periodici di destra e soprattutto il quotidiano del partito "Secolo d'Italia" (dal 1991). Eletto in Parlamento dal 1992, dapprima nelle liste del Movimento Sociale Italiano e poi di Alleanza Nazionale. Nel 2001 è stato eletto nella XXIII Circoscrizione Calabria (il suo collegio elettorale è Cosenza). Nel primo Governo Berlusconi, è stato Sottosegretario all'Interno. Nella "geografia" del suo partito, Gasparri è stato fondatore della corrente Destra Protagonista (di cui fanno parte - tra gli altri - La Russa, Tatarella, Bocchino). È stato tra i più convinti sostenitori della necessità di una sintonia tra Alleanza Nazionale e Forza Italia, all'interno della Casa delle Libertà.

È co-autore (con Adolfo Urso) del saggio "L'età dell'intelligenza: la destra, il cambiamento e la rivoluzione informatica" (Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 1984). È stato nominato, nel giugno 2001, nel Governo Berlusconi II a capo del dicastero che fu retto, nel Berlusconi I, dal suo amico Pinuccio Tatarella. Per quanto riguarda la Rai, fin dalle prime settimane di governo, Gasparri si è caratterizzato per una "linea dura", finalizzata ad un rinnovamento dei vertici aziendali (allora era presidente Zaccaria) e successivamente per la strenua opposizione alla cessione di RaiWay. Il ministro aveva promesso che il testo del nuovo contratto di servizio Rai sarebbe stato approvato alla naturale scadenza e, per la prima volta, si è riusciti a rispettare i termini, dopo una serie di audizioni (il 19 dicembre 2002 Gasparri ha tuttavia accordato al Presidente della Commissione di Vigilanza Petruccioli, su richiesta di quest'ultimo, una dilazione per il suo parere: il contratto verrà quindi perfezionato tra metà e fine gennaio 2003). Nel settembre 2002, ha presentato in Consiglio dei Ministri un disegno di legge di riassetto del sistema radiotelevisivo, il ddl 3184, ormai noto come il "ddl Gasparri". L'indirizzo di posta elettronica del Ministro è [gasparri@comunicazioni.it](mailto:gasparri@comunicazioni.it).

del Consiglio di Amministrazione, per i quali è previsto il voto favorevole con maggioranza dei due terzi dei membri della Commissione di Vigilanza.

In altre parole, "contratto di servizio" e "legge" sono due atti evidentemente diversi e non si può pretendere che il contratto di servizio - a legislazione vigente - anticipi più di tanto alcune delle intenzioni manifestate nella proposta normativa.

***Lei ha rivendicato con grande orgoglio di essere stato il promotore del nuovo "codice di autore-***

***golamentazione" sui minori...***

Così come avvenuto per il regolamento sulle televendite, ci siamo sforzati di utilizzare gli strumenti normativi attualmente disponibili, "stressando" le parti in gioco e cercando di responsabilizzare ognuna di loro, all'interno di una logica di autoregolamentazione. Nel caso specifico, noi ci siamo posti il problema di come tutelare i minori più di quanto non sia stato fatto fino ad oggi. È un tema sul quale c'è molta attenzione, e forse ci vorrebbe una legge specifica, ma, visto che la strada in

Parlamento è lenta e lunga (e non escludo che nella legge di riforma complessiva ci possano essere degli spazi per norme in proposito), per dare una risposta immediata alla legittima preoccupazione ed ansia della pubblica opinione, abbiamo riesaminato i codici di autoregolamentazione.

Abbiamo individuato quello del 1997 come il più chiaro rispetto a prescrizioni e norme, ma abbiamo aggiunto l'elemento fondamentale di cui era, nella sostanza, completamente privo: le sanzioni. Io ho cercato di scoprire quale fosse il massimo della sanzione che si poteva introdurre, mettendo in collegamento il nuovo Comitato e le norme vigenti. Su questa questione, ho avuto peraltro la fortuna di poter consultare - per il

profilo giuridico - anche due ex presidenti ed un ex membro della Corte Costituzionale nelle persone di Baldassarre, Mirabelli e Cheli (rispettivamente, oggi, presidenti della Rai, del Consiglio Nazionale degli Utenti, dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni; N.d.R.). Ho quindi sottoposto le mie richieste a Rai, Mediaset, a La7 ed alle emittenti locali e verificato la loro disponibilità politica a sottoscrivere un atto che non può che essere una libera adesione.

Stiamo per nominare il Comitato. In totale sono 15 membri: abbiamo già avuto la designazione di Mediaset, della Frt, dell'Aeranti-Corallo, è in arrivo quella della Rai, e stanno per essere indicati i cinque membri del Consiglio Nazionale degli Utenti. Il Comitato avrà il potere di agire in termini amministrativi, con dei provvedimenti che potranno andare dalla correzione alla sospensione di un programma. Per fatti più gravi, con i giuristi abbiamo individuato gli estremi per i quali l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni può intervenire anche in caso di violazione dei codici di autoregolamentazione. Nella parte finale del nostro codice rinnovato, quindi, si fa riferimento al potere del Presidente dell'Autorità di irrogare multe da un minimo di 2mila ad un massimo di 250mila euro ed addirittura di revocare la licenza. Il Comitato quindi può "censurare", fare pubblica denuncia, invitare a modificare o spostare un programma, segnalando la vicenda all'Autorità, che può dare seguito per quanto di sua competenza, fino al prov-

vedimento estremo della revoca. I locali per il Comitato sono già stati messi a disposizione, ed adeguatamente attrezzati, presso il Ministero delle Comunicazioni, nella sede centrale all'Eur.

**A proposito di poteri sanzionatori e norme vigenti, molti osservatori hanno in più momenti rilevato una certa debolezza "storica" dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, lenta in alcuni casi, disattenta in altri. Lei cosa ne pensa?**

Il mio giudizio sull'operato dell'Autorità per le Comunicazioni è complessivamente positivo. A me sembra che l'Autorità sia intervenuta in diversi casi in modo opportuno e ho trovato grande disponibilità - anche personale - rispetto alle varie questioni in agenda e all'individuazione delle soluzioni necessarie. I rapporti istituzionali sono ottimi, improntati a reciproco rispetto ed a grande correttezza. Abbiamo comunque campi d'azione diversi e, come già sottolineato, anche nel disegno di legge l'Autorità è chiamata più volte in causa. Ci possono a volte essere problemi di rapidità nei processi decisionali, ma bisogna osservare che l'Autorità ha competenze molto ampie, dalla televisione alle telecomunicazioni, ed ora tutta la definizione del digitale... Anche il Parlamento, peraltro, non è certo... una macchina da corsa: è in ritardo rispetto alle imprese. E lo affermo a ragion veduta, da parlamentare.

**Quello dell'Agcom, è forse anche un problema di risorse?**

Certamente, e anche di riorganizzazione in corso: basti pensare alle competenze dei Co.Re.Com., questione ancora irrisolta... Particolare rilievo riveste poi la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha assegnato l'ordinamento della comunicazione alla competenza legislativa concorrente delle Regioni e che esige la definizione dei principi in base ai quali tale potestà legislativa va esercitata.



*Un ministro verso il digitale. Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri ha concesso alla nostra rivista una lunga e dettagliata intervista che fa un bilancio dell'attività fin qui svolta e la valuta anche in prospettiva, rispetto alle importanti scadenze previste in questi anni.*

***A proposito del Suo disegno di legge, nella parte che riguarda gli obblighi di servizio pubblico, lei vede il suo testo più avanzato, più all'avanguardia rispetto allo stesso contratto di servizio?***

Sì, se si pensa che nel testo del disegno di legge noi proponiamo di considerare tutta la radio e tutta la televisione come un servizio pubblico, tanto che parliamo della Rai come di un "servizio pubblico generale". Questo significa che, nei primi articoli della legge, si indicano degli obiettivi e dei doveri complessivi, che riguardano chiunque operi nel sistema radiotelevisivo, entrando nelle case delle persone e nella loro vita: dai minori alle pari opportunità di accesso...

La Rai è ovviamente impegnata in modo molto più dettagliato ed è sottoposta ad una serie di oneri, definiti poi da un contratto di servizio che sarà, in futuro, stipulato anche con le Regioni, per le parti di loro competenza. Il contratto di servizio attuale si muove a legislazione vigente ed introduce tutte le modifiche possibili: ad esempio, l'indice di qualità o lo spazio dedicato ai minori (per i quali non si pensa solo a divieti: il 10 per cento della programmazione tra le ore 7 e le 22:30, che significa il 25 per cento in più rispetto al passato...), oltre ad una serie di altre disposizioni innovative. Vale, anche in questo caso, quanto già osservato per il codice su tv e minori: utilizzare, al massimo delle loro potenzialità, gli strumenti disponibili. Oltre, c'è la legge, che avrà il suo iter, e per la quale ci impegneremo al nostro meglio.

***Una curiosità: lei ha mai avuto occasione di vedere l'arcano "Iqs", acronimo di "Indice di Qualità e Soddisfazione" della Rai (Millecanali se ne è occupato nella sua newsletter telematica del 31 ottobre 2002)?***

No. Non so cos'è, nessuno me l'hai mostrato, non so proprio come

venga rilevato e che attendibilità possa avere. Ho stabilito delle nuove regole nel contratto di servizio, che implicano anche la pubblicizzazione: quando conoscerò il processo di accertamento dell'indice di qualità (che verosimilmente sarà altro rispetto a questo misterioso Iqs) percepito, e sarò in condizione di garantirne l'attendibilità, farò in modo che venga divulgato, e divenga quindi concreto strumento di pubblico dibattito sul ruolo e sull'attività della concessionaria di servizio pubblico.

***Qual è la sua visione rispetto al complessivo problema della carenza di risorse finanziarie del sistema mediale (scoppio della "bolla" Internet, recessione pubblicitaria, difficoltà delle piattaforme "pay"...), e di come questa si ripercuote sulla produzione e distribuzione dei contenuti?***

Il problema è molto semplice: se le pay-tv hanno pagato 100 per acquistare i diritti del calcio che valevano 5, ora si possono anche... "sparare"! I prezzi, in alcuni casi, sono stati decisamente fuori mercato ed hanno stimolato una concorrenza insostenibile. Il caso delle pay-tv è veramente eclatante: la scorsa estate ho fatto una "campagna" per i diritti calcio in chiaro della Rai, che è risultata vittoriosa, con un contratto per 3 anni ad un prezzo inferiore del 30 per cento rispetto al passato. È ovvio che non si possa scendere a zero, partendo da livelli così alti, sui quali ruota un intero settore, ma i diritti sono pagati ancora troppo rispetto al loro valore di mercato.

Il sistema, comunque, è complessivamente cresciuto: io sono nato in un'Italia in cui c'era un solo canale televisivo, non esistevano le televisioni commerciali. Oggi, la Rai ha i canali satellitari, in chiaro, canali radio come Gr Parlamento e Isoradio. Ci sono le tv commerciali nazionali, le tv locali sono centinaia e centinaia, il

satellite ci porta in casa di tutto da tutto il mondo (Gasparri, preso dall'enfasi, impugna il telecomando della tv satellitare e comincia un frenetico zapping tra i canali...; N.d.R.). Anche il mercato della produzione audiovisiva italiana è notevolmente cresciuto.

Il problema è dimensionarsi: se ora c'è crisi, comunque qualcuno in passato ha guadagnato. Con il denaro speso nei diritti del calcio, sapete quanto digitale terrestre si potrebbe fare?!? Bisogna riallocare le risorse disponibili, ovviamente facendo riferimento alla congiuntura economica generale, che induce a maggior realismo rispetto al passato, ma per la quale si può comunque prevedere una ripresa.

***A proposito di "tlc", è convinto dell'asimmetria della legge nei confronti di Telecom proposta in merito ai tetti alle risorse del sistema?***

Sì, ne sono assolutamente convinto: peraltro, l'ho proposta io! Telecom non è d'accordo, ma d'altronde anche Confalonieri non è d'accordo, dall'altro lato: tutti si sono lamentati, e questo dimostra che è una misura equa, che il mio ddl propone un riassetto del sistema in chiave di liberalizzazione, non di conservazione delle posizioni attuali. Peraltro, Telecom ha un cash-flow e una liquidità tali...

***Le tv locali: è inevitabile che il "salto al digitale" possa prospettare diversi scenari: ottimistico (nel senso che ci sarà spazio per tutti), oppure cupo (in direzione di una scrematura, che metterà fuori gioco molte emittenti). Secondo lei, tra 5 anni, quante saranno le tv locali?***

Questa è una bella domanda! Io ho cercato di introdurre delle regole valide per tutti: abbiamo aumentato considerevolmente le risorse e l'attenzione politica nei confronti del mondo dell'emittenza televisiva locale. In tutto ciò,





**Temi di grande importanza.** Angelo Zaccone Teodosi e Francesca Medolago Albani (a destra nella foto) redigono da diversi mesi per la nostra rivista l'interessante Osservatorio IsiCult/Millecanali, dedicato ai temi più importanti del mondo radiotelevisivo a livello politico, economico e legislativo.

non è verosimile pensare che non succederà nulla e che non ci sia una logica di mercato che deve governare il sistema. Mi domando: con le opportunità offerte dal digitale terrestre, che moltiplicherà i canali da 11 a 100, perché i soggetti più grandi - all'interno del mercato delle tv locali - non investono, non sperimentano, non concretizzano un salto di qualità ora possibile, strutturandosi magari in un network nazionale? La legge indica un percorso e delle possibilità, ma le valutazioni e le decisioni sono, debbono essere, di tipo imprenditoriale: se io fossi proprietario di una televisione locale, la questione me la porrei. Io non so quante saranno in futuro le tv locali, ma credo che sarebbe un errore non cominciare a porsi il problema di come sarà il sistema tra 10 anni. Noi ce lo stiamo ponendo, quando parliamo di larga banda e di digitale terrestre. Ce la faremo per il 2006? Io penso di sì, ma, se poi succede con sei mesi o un anno di ritardo, il tutto diventa assolutamente relativo. Se si pensa, per esempio, alla telefonia cellulare, che oggi raggiunge, in Italia, il 92 per cento di penetrazione... Nessuno (oggi) si pone il problema di quale sia stata l'effettiva data di "nascita", perché non è importante.

**Nel contesto del nuovo sistema dei media, come vede il ruolo delle Regioni?**

Ho incontrato i Presidenti del Coordinamento delle Giunte e dei Consigli, Ghigo e Nencini. Già abbiamo, nel "contratto di servizio" con la Rai, aperto molto alle Regioni. Nella legge è previsto che le Regioni entrino nei futuri contratti di servizio, così come sono individuate distintamente le aree di competenza sulle emittenti, a seconda del bacino territoriale servito. Se una televisione trasmette in più bacini regionali vicini, non può essere soggetta ad una regolamentazione di Regione.

Oggi poi si parla indistintamente di "locali", ma in futuro "locale" sarà chi ha una diffusione interregionale, a differenza di chi ha un ambito di livello regionale o provinciale. Da questa distinzione, emerge anche la competenza legislativa e regolamentare. Nulla toglie, tuttavia, poi, ad una Regione di assegnare contributi alle emittenti che fanno notiziari giornalistici riservati ad una porzione del territorio.

**Come vede l'ipotesi di "policentrismo" del servizio pubblico?**

Questo già accade, con la convenzione con Radio Radicale, anche se adesso c'è comunque Gr Parlamento della Rai. La mia proposta di legge, definendo servizio pubblico "tutto il sistema" radiotelevisivo, indica la valenza pubblica delle attività e non della proprietà. Sulla specifica idea di mettere "all'asta" il canone televisivo, io

sono molto prudente, malgrado sia supportata, in modo assai convinto, dal mio collega di partito Mario Landolfi: pensate, però, cosa potrebbe accadere se... Mediaset facesse un'offerta commercialmente più conveniente e vincesse la gara!

**Ministro, per concludere, una domanda... "di parte": cosa pensa della rivista "Millecanali"?**

Quando ho occasione di leggerla e sfogliarla, non posso non apprezzare la vivacità che rappresenta: il sistema televisivo italiano è più vitale e ricco di quanto non sostengano alcuni suoi detrattori. E senza dubbio "Millecanali" è la rivista leader del settore... MC

*(L'intervista al Ministro Gasparri è stata realizzata il 12 dicembre 2002, presso il suo studio nella sede politica del dicastero, in largo Brazzà)*

(\*) L'Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsiCult è centro di ricerca indipendente specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale. L'Osservatorio IsiCult/Millecanali, laboratorio di analisi tecniche, è nato nell'ottobre del 2000. IsiCult, via della Scrofa 14, 00186 Roma. Tel./fax (39) 06/6892344, info@isicult.it - www.isicult.it.